



CHIUSE LE INDAGINI PRELIMINARI

Il Pm di Lamezia Terme vuole portare a giudizio gli 11 addetti dello scalo di Bari (per una richiesta l'archiviazione). Le prove nei filmati

Aeroporto, scoppia la protesta per i ladri di valigie «premiati»

Il pm chiude l'indagine e li accusa. L'azienda li rammette al lavoro per risparmiare

Inviati 12 «avvisi». Uno dei facchini era riuscito a «ripulire» ben 30 bagagli; rubate anche sigarette

● Tra uno scarico e un carico di bagagli riuscivano ad aprire simultaneamente sino a trenta valigie per volta, facendo presa di quanto potevano avere valore. In un caso hanno portato via anche sigarette. Il caso del ricorno al lavoro della banda dei bagagli, smascherata a maggio scorso nell'ambito di un'operazione che ha interessato 36 facchini operanti in 8 scali italiani, sta suscitando un coro di proteste.

Mentre Adp, la società di gestione di Aeroporti di Puglia, si è trincerata dietro un «no comment», la società di Napoli che opera per i servizi a terra (handling) per conto di Alitalia, ha richiamato in servizio tutti i 12 dipendenti finiti agli arresti o sottoposti all'obbligo di firma per ordine del giudice di Lamezia Terme. Se per uno di loro, Antonio Ingravallo, venisse di essere un «pallo», è



venuto meno il quadro indiziario tant'è che lo stesso Pm - dopo l'annullamento del provvedimento da parte del Tribunale del Riesame - ha chiesto l'archiviazione accogliendo la tesi del difensore (avvocato Antonio La Scala), per gli altri il restano in piedi le accuse.

La Procura, dopo la revoca delle misure restrittive, ha infatti inviato gli inviti di conclusione delle indagini preliminari rivolgendosi al fascicolo verso la richiesta di rinvio a giudizio. Gli atti consentivano di fotografare quello che accadeva nelle «panche» degli aerei (Alitalia) in occasione di arrivi e partenze. Le telecamere nascoste, piazzate nelle stive degli

aeromobili, hanno consentito di incastrare la banda. Se, infatti, discutibile la posizione dei cosiddetti «pallo», quelli che facevano e gli davanti agli aerei forse «prendo» i complici che operavano nei bagagli (va dimostrata l'effettiva consapevolezza di queste stesse accadendo negli aerei, e trattando non lo è per coloro che saccheggiavano i bagagli. Le immagini, sul punto, sono fin troppo chiare e nitide. Armati di pinzette aprivano le valigie, si impadronivano di tutto e infilavano nelle loro tasche: soldi, gioielli, tabacchi e tutto quanto potesse rappresentare un valore. Di questo gruppo di «fuocisti», uno in par-

IL «NO COMMENT» DI ADP

La Società di gestione dello scalo non rilascia dichiarazioni: i dipendenti infedeli fanno parte di una società che opera per conto di Alitalia

POLIZIA IN ALLERTA
Gli agenti della Frontiera in allerta dopo il ritorno al lavoro dei (presunti) ladri di bagagli che hanno agito indisturbati per mesi (foto Luca Tur)

(salvo filmati furalli, le immagini parlano chiaro), ma quanto meno per ragioni di opportunità. Alcuni legali spiegano che tale scelta è da ritenersi facoltativa almeno fino alla fase del rinvio a giudizio.

In questo caso, pur essendoci per la Procura i presupposti per un giudizio immediato data l'«evidenza della prova», è stata scelta al momento la via del rito ordinario. Certo, nessuno avrebbe impedito alla società di Napoli di lasciare sospesi i suoi dipendenti, o quanto meno di destinarli ad altre mansioni. Ma non lasciarli agli stessi compiti e, per giunta, nello stesso luogo. Se avesse voluto fare diversamente, l'azienda avrebbe dovuto assumere nuovi gente, quindi pagare doppi stipendi. In un caso analogo, per un istituto di vigilanza i cui dipendenti furono arrestati per saccheggi nei bagagli dell'Aeroporto di Brindisi, non solo quelle persone hanno perso il posto, ma la società Aeroporti ha anche alienato la società dall'aeroporto di Bari per il venir meno del rapporto di fiducia. Ci chiediamo: che cosa impedisce ad Adp di pretendere che la casa sua non operino ladri o presunti tali?

colare, Nicola Vasile, 39 anni, è accusato di 12 episodi (quasi tutti nel periodo estivo), uno dei quali avrebbe riguardato l'apertura di ben 30 valigie in poco più di un quarto d'ora.

Il punto è che, finito il periodo della misura restrittiva (arresti domiciliari o obbligo di firma), è finita anche la sospensione obbligatoria disposta dall'autorità di Napoli, l'As-Gli che opera per conto di Alitalia. Per tale ragione l'azienda ha dovuto richiamare in servizio i suoi dipendenti, riassegrandoli al vecchio posto di lavoro. Decisione, per certi aspetti discutibile, non tanto per ragione di «presunzione di innocenza»